

L'urlo del silenzio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sara Mattinelli

L'URLO DEL SILENZIO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Sara Mattinelli
Tutti i diritti riservati

*“Ringrazio mio marito,
la mia roccia,
per avermi incoraggiata a scrivere
e per l'amore che mi dimostra ogni giorno.*

*Ringrazio il mio bambino,
la persona più importante della mia vita
e la mia ispirazione.*

*E ringrazio la mia mamma e il mio papà
che non hanno mai smesso di credere in me!
A loro che non ci sono più ma che rimarranno
sempre nel mio cuore.”*

1

Il vento scuoteva delicatamente i rami degli alberi e il cielo, ornato di stelle, dava una meschina aria romantica alla triste serata di Alice Woolsey. Viveva in un distinto quartiere residenziale di San Francisco, unicamente perché il marito Luke, adorava quella zona della città. Infatti, il suo sogno, sarebbe stato quello di trasferirsi a New York in quanto, dopo essersi laureata in economia a Berkeley, le era stato proposto un ottimo posto di lavoro a Manhattan a cui aveva però, rinunciato per amore. Abitava in una grande villa in stile moderno, con un giardino curato che circondava la casa e una piscina ovale sul retro. Alice era sempre stata contraria alla costruzione di quella piscina che però, Luke considerava indispensabile per una buona integrazione nel quartiere in quanto tutti, ne possedevano una.

Alice era figlia di Maggie Cooper, una delle donne più potenti e ricche della città in quanto proprietaria della più rinomata agenzia pubblicitaria del Paese. L'enorme eredità che le spettava in seguito alla morte della madre, era una delle principali ragioni per cui Luke, aveva deciso di sposare Alice. Infatti, grazie a lei, il marito aveva potuto acquistare una piccola catena di supermercati di cui era comproprietario insieme ad Alice. Tuttavia, lui avrebbe voluto liberarsi della moglie al più presto, divorziare, ma non voleva rinunciare al benessere che Alice gli garantiva. Un divorzio, avrebbe portato ad una guerra conto la moglie e Maggie. Una guerra che difficilmente avrebbe potuto vincere.

Alice osservava instancabile il vialetto in attesa del ritorno del marito. Avvolta in un morbido maglione di cashme-

re, non riusciva a spostarsi dalla finestra. Aveva i capelli biondissimi e lucenti, legati sulla nuca. Non si era ancora struccata e aveva un aspetto leggermente trasandato ma era comunque bellissima, totalmente inconsapevole del suo fascino in quanto il marito, non le prestava alcuna attenzione.

La pioggia che tamburellava fastidiosa contro i vetri, cessò, e il silenzio s'impossessò del salotto interrotto talvolta, dallo scoppietto del fuoco. Ricoperto da cuscini in seta, un elegante divano in pelle scura, troneggiava al centro della stanza. Ai muri erano appesi incantevoli dipinti di paesaggi e sopra il camino, un'enorme fotografia di famiglia dove tutti i membri sorridevano falsamente.

L'attesa venne ripagata quando il vialetto venne occupato dall'automobile di Luke, una Porsche nera sempre pulita alla perfezione e meticolosamente curata. Alice non poté evitare di sorridere, nonostante fosse perfettamente consapevole del motivo del suo ritardo. Non era un segreto il fatto che l'uomo stesse frequentando un'altra donna, né che il loro matrimonio fosse finito da tanto tempo. Ma Alice era una donna che credeva fermamente nei valori famigliari e detestava il solo pensiero di separarsi dall'uomo a cui aveva giurato amore eterno. Neppure lei ne era più innamorata, ma erano stati felici e sperava stupidamente di poter tornare ad esserlo, soprattutto per Ryan, il loro bambino. Ryan aveva appena compiuto sette anni, e frequentava una scuola privata che avrebbe facilitato il suo futuro percorso scolastico. Era un bambino vivace e particolarmente educato. Aveva i capelli biondi della mamma e il fisico snello del padre. Non si era mai reso conto dei problemi matrimoniali dei suoi genitori in quanto la coppia, si era sempre assicurata di nascondere le loro liti.

I fari si spensero e Alice si allontanò immediatamente dalla finestra mettendosi a sedere sul divano. Non sapeva dare una spiegazione alla speranza che ancora risiedeva in lei. Provava un continuo e doloroso senso di imbarazzo per i tradimenti subiti e la totale mancanza di rispetto da parte del marito, ma non poteva evitare di credere nei voti co-

niugali. E soprattutto, non voleva far soffrire Ryan. Tuttavia, avrebbe voluto alzarsi, schiaffeggiarlo e cacciarlo di casa, ma non era abbastanza forte per farlo. E Luke lo sapeva.

Alice gettò un occhio sull'orologio, notando che era scoccata la mezzanotte. La chiave girò nella toppa e l'uomo entrò rumorosamente. Aveva visto le luci e sapeva che la moglie era ancora alzata, sicuramente ad aspettarlo.

“Sei ancora in piedi?” le chiese seccato, togliendosi il soprabito che appese nell'ingresso. Era un uomo alto, dall'aria decisa e un tono severo. I capelli ricci e nerissimi mettevano in risalto gli occhi verdi.

“Non riesco a dormire, così ho deciso di aspettarti.” rispose Alice con evidente ingenuità e altrettanto disagio. Comprendeva l'inadeguatezza di quell'affermazione, ma non poteva evitare di essere sincera. Desiderava guardarlo negli occhi, parlargli e sperare di poter avere con lui una conversazione sana e proficua. Erano ancora sposati dopotutto, erano comproprietari della stessa catena di supermercati e avevano un figlio in comune. Lui le doveva del rispetto, del tempo e le doveva un minimo di gentilezza e cordialità.

“Aspettarmi? Sai bene che non abbiamo nulla da dirci! Inoltre, sono stanchissimo!” dichiarò schiettamente, mortificando la moglie che però, non s'aspettava una risposta differente.

La visione di Alice seduta nell'attesa di parlare con lui, lo disgustava. Il modo in cui gli consentiva apertamente di tradirla e umiliarla, gli faceva ribrezzo.

Ma una cosa lo teneva legato a lei, ovvero la ricchezza di cui non riusciva a fare a meno. Non ancora. E questo non era un segreto per nessuno. Inizialmente, Luke aveva ammirato la tenacia con cui la moglie continuava a credere in quel matrimonio e nei valori ad esso legati, ma dopo tanto tempo, la considerava ridicola. Tuttavia, quei valori davano a Luke la possibilità di frequentare Natasha Keller alla luce del sole e rimanere sposato con una miniera d'oro. Infatti,

Alice era milionaria in quanto con la morte del padre, lei e suo fratello avevano ereditato diversi milioni.

“Credevo ti avrebbe fatto piacere.” borbottò incapace di ribattere a quell’infelice affermazione.

“Piacere? L’unica cosa in grado di darmi piacere in questo momento, è una doccia calda!” I suoi occhi erano freddi e inespressivi. Quella conversazione era stupida e completamente inutile. Desiderava soltanto andare a dormire anche se avrebbe voluto farlo nel letto di Natasha.

Migliaia di frasi, di domande iniziarono a tormentare Alice. Voleva parlare con lui, trascorrere del tempo insieme tentando di valutare gli ostacoli che li dividevano. Quel matrimonio era finito per numerose ragioni, ma quella che la feriva di più, era la sfacciataggine con cui il marito frequentava Natasha. Una ragazzina, una povera cameriera senza alcuna prospettiva di vita e che aveva perfino faticato a concludere il liceo. Infatti, appena maggiorenne, era riuscita a farsi assumere in un bar di periferia per il solo fatto di avere un seno prosperoso. Era l’esatto opposto di Alice e non poteva evitare di domandarsi come fosse riuscita a rubargli il cuore. Non riusciva ad accettare che Luke l’avesse sostituita con una sguadrinella che costruiva il suo futuro su dei tacchi alti, delle gonne troppo corte ed un esagerato decolté.

“Me ne vado a letto!” dichiarò, avviandosi verso le scale. La vita o i sentimenti della moglie non lo coinvolgevano più o interessavano da molto tempo. Se si fossero fermati a parlare, sarebbe nata una lite che lui non aveva voglia di affrontare. L’unica persona che per lui avesse realmente importanza e con cui voleva costruire un futuro, era Natasha. Nessun’altra contava! Era determinato a lavorare duramente sfruttando il denaro della moglie per garantire a lui e alla sua donna, un futuro dorato. Infatti, gli utili della catena di supermercati aumentavano annualmente e prima o poi, avrebbe deciso di vendere ogni cosa per vivere da re.

“Fermati, per favore! Fallo almeno per nostro figlio!” Si pentì all’istante di quelle parole in quanto non voleva coinvolgere Ryan nelle loro discussioni.

“Non utilizzare questi trucchi meschini con me! Voglio bene a Ryan, più della mia vita e questo lo sai!” Un lampo di disprezzo misto a rabbia colmò gli occhi del marito che tuttavia, evitò di urlare in quanto il figlio stava dormendo.

“Lo so. Hai ragione. Ma ti prego, rimani e parliamo.” lo implorò con voce supplicante, mentre la tensione si appesantiva faticosamente.

“Abbiamo vite separate Alice, renditene conto! Invece di tormentarmi, prova anche tu a rifarti una vita!”

“Non trattarmi da stupida! Conosco bene la nostra situazione matrimoniale ma sono comunque tua moglie! Non sono un soprammobile che puoi fingere di non vedere! E se ho bisogno di parlare con te, devi renderti disponibile!” affermò la donna sorpresa della fermezza dei suoi toni.

“Prendi un appuntamento con la mia segretaria! Il numero lo conosci!” concluse Luke dopo alcuni istanti di silenzio, e osservandola con superficialità, si allontanò.

Alice rimase ferma, immobile in fondo alle scale e sedendosi sull'ultimo gradino, s'accorse che stranamente, le lacrime non avevano riempito i suoi occhi. Qualcosa in lei stava cambiando. Forse, la cattiveria di Luke, la stava rendendo più forte e la rabbia stava annullando il dolore. Forse. Perché il suo cuore non avrebbe mai smesso di desiderare un marito accanto e un figlio felice.

2

“La riunione è terminata. Se avete delle domande o dei dubbi, rivolgetevi pure a me. Sapete dove trovarmi.” concluse Maggie Cooper alzandosi con eleganza dalla comoda poltroncina di pelle marrone e attirando inevitabilmente l’attenzione sul suo raffinato e costoso tailleur beige. Era una donna alta e dall’aria autoritaria, dotata di un raro fascino. Alice le somigliava moltissimo. Aveva i capelli biondi, sempre legati in modo perfetto e grandi occhi nocciola. Evitava di truccarsi in modo eccessivo, ma sapeva molto bene come valorizzare il suo viso.

Era stimata e apprezzata per la sua intelligenza e dedizione al lavoro. Era direttrice e proprietaria della John Cooper Advertisement da oltre quindici anni in quanto aveva ereditato la carica dal marito Adam, morto in un incidente automobilistico. Prima di morire, le aveva insegnato a dirigere la società nonché i segreti del mestiere che lei aveva sfruttato al meglio.

Maggie aveva un enorme talento e una forte inclinazione per gli affari. Era estremamente sicura di sé e dotata di una travolgente dialettica, grazie alla quale riusciva ad incantare l’interlocutore e ad ottenere ciò che desiderava.

La scomparsa di Adam fu immediatamente colmata dalla sua forza e dalle sue strabilianti capacità organizzative, ma la presenza di una donna al vertice di un’agenzia pubblicitaria rinomata quale la J.C., non fu ben accettata da tutti. Infatti, la sua nomina venne seriamente messa in discussione e seguirono mesi irti di ostacoli e difficoltà. Il dolore e l’inesperienza resero arduo l’inizio della sua carriera dirigenziale, la quale fu carica di momenti di solitudine e